

L'emergenza

In 450 in attesa di ricovero nei pronto soccorso prosegue l'effetto post-Tivoli

Il pasticcio del piano che dovrebbe decongestionare strutture. Mattia "Misure insufficienti"

Circa 450 pazienti ieri sera erano nei pronto soccorso del Lazio in attesa da oltre un giorno di essere ricoverati o di poter avere un posto letto in altre strutture. Covid e influenza pesano. Ma pesa tanto anche la perdita dell'ospedale di Tivoli, chiuso dopo il drammatico rogo la notte dell'Immacolata. Per far fronte all'emergenza il presidente Francesco Rocca ha acquistato altri 178 posti letto dai privati, investendo oltre 10 milioni di euro. Ma a quanto pare non basta. L'ospedale che doveva essere decongestionato grazie al ricorso alle strutture accreditate doveva essere soprattutto il «Pertini», che ieri sera risultava invece quello in maggiore sofferenza, con ben 64 persone in attesa da oltre 24 ore di un posto letto, più del doppio rispetto alla media. Tanto che sulla vicenda ha presentato un'interrogazione la consigliera regionale dem Eleonora Mattia, indicando come «insufficienti» le misure prese dal governatore.

Tra gli ospedali romani più in difficoltà, oltre al «Pertini», ieri c'erano l'«Umberto I», con 27 pazienti in attesa di ricovero da oltre un giorno, il «Sant'Andrea» con 29, il «Sant'Eugenio» con 24, il «San Camillo» con 32 e il «Grassi» con 20. Ma non va meglio in provincia: ad

attendere da più di 24 ore un posto letto c'erano infatti anche 11 persone all'ospedale di Frascati, 25 a quello dei Castelli, 25 allo «Spaziani» di Frosinone e 35 al «Goretti» di Latina.

«Le 10 autoambulanze e i 178 posti letto in più presso le strutture accreditate messi a disposizione fino ad oggi non possono colmare le gravi criticità emerse finora riguardo ai lunghi tempi di attesa di ambulanze e nei pronto soccorso a causa delle ripercussioni sulla rete ospedaliera e dell'emergenza determinate dalla chiusura dell'unico Dea di secondo livello dell'Asl Roma 5, che lascia 450mila cittadini di 76 Comuni senza un punto di riferimento per le urgenze», sottolinea la consigliera Mattia. L'esponente del Pd ricorda anche il turista caduto dalle scale mobili alla stazione Termini e rimasto a terra tre ore in attesa di un'ambulanza, gli oltre mille pazienti in fila nello stesso giorno per un posto letto nei pronto soccorso del Lazio, la donna incinta con un problema cardiaco che si sarebbe sentita rispondere dal 118 che non c'erano ambulanze disponibili. «Sono solo alcuni dei casi emblematici denunciati dopo la chiusura dell'ospedale di Tivoli. Visto che i tempi di riapertura della struttura

non sono attualmente quantificabili - aggiunge - in questa situazione appare improbabile che l'Ares 118 riesca a garantire l'intervento dei mezzi di pronto soccorso in tempo utile per casi urgenti, come gli infarti e le ischemie, con un alto rischio per la vita dei cittadini». Chiesto così al presidente Rocca, che ha mantenuto per sé anche la delega alla sanità, di spiegare «quali contromisure immediate intenda predisporre al fine di riportare i tempi di attesa delle ambulanze del 118 e presso i pronto soccorso del Lazio entro margini in grado di garantire e tutelare i livelli occupazionali e la salute delle cittadine e dei cittadini di Roma e del Lazio».

La sanità sul territorio regionale del resto è in forte affanno e a confermarlo è pure il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi. «Il 2023 - afferma Magi - è stato un anno molto difficile. Nonostante la buona volontà delle istituzioni abbiamo vissuto una sanità che è andata sempre più peggiorando a causa della scarsità di risorse economiche disponibili. E se questa situazione era preoccupante a inizio anno, oggi lo è ancora di più». - **cle.pis.**



Peso: 35%



► Rogo

In corso le indagini sull'incendio che ha devastato l'ospedale di Tivoli



Peso: 35%